

40° ANNIVERSARIO STRAGE DI USTICA ATTORNO AL MUSEO

Martedì 7 luglio ore 21:15

UN ABITO CHIARO

testo di Massimo Salvianti

con **Amanda Sandrelli**, voce recitante

e **Rita Marcotulli**, pianoforte

Le immagini degli effetti personali ripescati nel mar Tirreno, ci interrogano sul senso delle cose materiali e di come questi frammenti facciano emergere sentimenti profondi, affetti e la voglia di combattere ancora, per conoscere chi ha armato la mano di chi ha fatto scempio di tante vite innocenti.

Ustica, Portella della Ginestra, Stazione di Bologna sono solo alcuni esempi di stragi, della storia del nostro paese, in cui omissioni e depistaggi ci hanno vietato di avere tutte le risposte alle nostre domande.

Domande che Amanda Sandrelli e Rita Marcotulli portano in scena con la consapevolezza che senza risposte saremo sempre incompleti, vulnerabili, esposti e incapaci di difenderci.

Note dell'autore

"Un abito chiaro" è uno sfogo, un accavallarsi di pensieri, domande tante e risposte pochissime, in prosa e in musica, in immagini, in secondi sospesi, in battere e in levare.

Partire dalle cose più piccole, più private, più banali-normali-comuni per dire di quest'incredibile tragedia senza farsi soffocare dalla commozione e dalla retorica e dal senso di inutilità, di sconfitta che dopo quarant'anni pesa su tutti noi, sulla nostra comunità di uomini e donne, di ragazze e ragazzi, di vite che misurano la propria precarietà sulla difficoltà, anzi sull'impossibilità di sapere, di districarsi in un ammasso contorto di misteri ed evidenze, di depistaggi e ovvietà.

Pochissime risposte. Parole che si aggiungono a un libro che ha ormai troppe pagine e pesa come un macigno, che si interrogano proprio sulla loro scarsa utilità, ma che percorrono anche le strade virtuose che donne caparbie e uomini instancabili hanno tracciato per non perdere la speranza della giustizia e del diritto.

Esempi e precetti, i punti fermi, i paletti del nostro vivere civile, e il confronto con i più giovani, con le ragazze, con i bambini, figlie e figli che domandano, anche loro e a cui va data almeno la certezza che non ci siamo arresi e che abbiamo bisogno della loro forza, della loro scapestratezza, del loro coraggio.

Massimo Salvianti

Martedì 14 luglio ore 21:15

MIRRA-KONE DUO

con **Pasquale Mirra**, vibrafono; **KalifaKone**, balafon, n'goni, percussioni
in collaborazione con Bologna Jazz Festival

La tradizione del Mali e dell'Africa centro-occidentale si incrocia con la musica di ricerca, tra improvvisazione e sperimentazione timbrica, nell'inedito e onirico duo tra Pasquale Mirra, uno dei più interessanti vibrafonisti della scena musicale internazionale e KalifaKone, talentuoso polistrumentista maliano, che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Salif Keita e il maestro indiscusso del tamani Baba Sissoko.

Venerdì 24 luglio ore 21:15

A LOVE SONG

progetto di Simona Bertozzi e Marcello Briguglio

ideazione Simona Bertozzi

con **Daniele Albanese** e **Simona Bertozzi**, danza

e con **Angela Baraldi**, voce; **Daniela Cattivelli**, composizioni sonore

organizzazione Monica Aranzi

ufficio stampa Michele Pascarella

produzione Nexus 2020

con il contributo di Mibact – Regione Emilia Romagna

con il sostegno di Almastudios - Bologna

Pensare a un progetto per il quarantesimo anno della strage di Ustica ha fatto emergere, tra i molti riferimenti, una riflessione sul tempo.

Tempo percepito nella pienezza e nella rotondità di quattro decenni, quelli che, nell'esperienza di vita, rappresentano il passaggio dalla spensieratezza alla maturità, e il tempo sospeso, congelato e pesantissimo di una crescita negata. Di una postura mai acquisita nel compiersi della verità e la cui eco arriva potentemente dalle voci e dalle parole sussurrate dell'opera di Boltansky, nel Museo per la Memoria di Ustica.

Intrecciando queste suggestioni ho pensato che il progetto potesse compiersi come un canto d'amore.

D'amore per la leggerezza delle serate estive, delle canzoni che escono dalle finestre spalancate, del "vento caldo dell'estate" ... e d'amore dolente, spezzato...inabissato.

A lovesong prende forma nell'avvicendamento di presenze e azioni che, come i frammenti del DC-9, sembrano emergere da una distanza incolmabile. Canti, gesti reiterati e partiture danzate, si susseguono per osmosi e scambio energetico, accostando leggerezza e vertigine, nutriti dal potenziale evocativo di alcune tra le canzoni più popolari dell'estate del 1980.

Lunedì 10 agosto, ore 21:15

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Dispersi - un ponte di poesia tra Bologna e Palermo

a cura di Niva Lorenzini

a Bologna - **Cantieri Meticci** con la regia di **Pietro Florida**

a Palermo - **Enzo Vetrano, Stefano Randisi** e altri attori palermitani

Ma Tifone, mentre andava a caccia di notte, scoprì la bara per caso, illuminata dalla luna; riconosciuto il corpo di Osiride, lo fece in quattordici pezzi e lo disperse. Quando lo venne a sapere, Iside si mise di nuovo a cercare qua e là, attraversando le paludi su una zattera di papiro.

Plutarco

Nei Cantieri Meticci la parola *dispersi* fa risuonare qualcosa di molto antico: il gesto di una sorella instancabile nell'andare alla ricerca dei pezzi del fratello dispersi, la sua determinazione nel ritrovarli, ricomporli insieme fino a ridonargli almeno per un attimo la vita.

È il mito di Iside e Osiride. È la capacità tutta femminile di rigenerare la vita a partire dalla morte.

È la spinta al congiungere che si contrappone a quella dello smembrare. Nasce nell'antico Egitto, mondo in cui Tifone, dio della siccità, sgretola, ma Iside, terra, si ricongiunge a Osiride, Nilo, e nuovamente la vita si rinnova.

Oggi, a maggior ragione se pensato in connessione con il quarantesimo anniversario della Strage di Ustica, tale mito in noi riverbera onde di significato a livelli molto diversi: dalla sfera intima a quella sociale, dal farsi metafora della capacità della memoria di tenere in vita il *perduto* fecondando il presente, al rappresentare un *modello al femminile*, capace di tenere testa e battere un maschile sempre più soltanto disgregante. Ma è altresì importante per Cantieri Meticci perché racconta che la nostra identità non è qualcosa di fisso e immutabile e *puro* bensì un movimento di trasformazione: Iside infatti giunge dall'Africa ma in quel grande grembo di mescolamento che era il mare di mezzo -oggi al contrario muro e tomba - ha incontrato la civiltà greca e quella cristiana divenendo anche da noi, nella sponda nord del Mediterraneo, la dea protettrice di chi si mette in mare. I testi poetici scelti per la notte di San Lorenzo anche per questo abbracceranno le tradizioni culturali più disparate e, avendo per sfondo questa storia mitica, verranno incastonati in 4 movimenti/azioni sceniche dai seguenti titoli: dispersione, ricerca, ricucitura, rinascita.

Sulla scena, attori anch'essi "*dispersi diasporici*", ovvero originari delle più disparate provenienze, si muoveranno in una scenografia fatta di grandi reti da pescatori, simbolo quanto mai mediterraneo di interrelazioni e trame, che attraverso laboratori partecipati guidati dagli artigiani e scenografi di Cantieri Meticci, i cittadini hanno trasformato in grandi mappe tessili: testimonianze della bellezza dell'intreccio tra sensibilità ed esperienze di vita molto eterogenee.